

Nonostante i gravi colpi inferti

Eversione, dati preoccupanti: sono 350 i terroristi ancora ricercati

ROMA — Sono circa trecentocinquanta i terroristi «rossi» e «neri» attualmente ricercati dalla magistratura. Settanta-sette sono indicati come appartenenti alle Brigate rosse, 58 a Prima linea o ad altre organizzazioni nate dalle sue ceneri, 131 ad altre formazioni, sempre dell'eversione cosiddetta «rossa». I terroristi «neri» ancora latitanti sarebbero un'ottantina. Sono dati ufficiali forniti ieri dal ministero dell'Interno che mostrano la pericolosità delle formazioni eversive e la loro persistente capacità di reclutamento, nonostante i gravissimi colpi inferti dalle forze dell'ordine negli ultimi mesi. È un dato oltruttivo che non esaurisce il quadro del terrorismo visto che non possono essere calcolate le persone, probabilmente un altro centinaio, non sospettate dagli inquirenti. I terroristi arrestati nel corso del 1982 e nei primi quattro mesi di quest'anno sono stati, comunque, ben 704. La maggior parte degli arrestati appartiene alle Br. In questi colpi inferti anche al terrorismo «nero», 149 arresti in tutto, sono stati, nei primi mesi dell'83, sempre il ministero dell'Interno fa sapere che, alla data del 20 maggio scorso, le persone detenute per reati di terrorismo erano 1835, dei quali 708 brigatisti, 290 di Prima linea, 249 di altre organizzazioni e 489 «neri». Tra le operazioni più importanti compiute dalla Polizia nei primi mesi di quest'anno, l'arresto del capo di PL Diego Forastieri, del brigatista Adriano Carnelutti, del capo della colonna milanese

Roberto Trombin. I covi scoperti (dal primo gennaio '82) sono stati 87 di cui ben 74 delle Br. Si sono appresi, intanto, anche i primi dati dell'82 sulla criminalità comune forniti dall'Istat, che confermano una preoccupante tendenza già messa in evidenza nelle relazioni di fine anno dai vari procuratori generali presso le Corti d'Appello: l'anno scorso, infatti, sono aumentati gli omicidi volontari ed altri gravi reati, come sequestri di persona e rapine «gravi». Gli omicidi volontari sono passati dai 1.173 del 1981 ai 1.248 dell'82 (aumento del 6%). Le rapine sono salite da 23 mila a 30 mila circa, con un preoccupante incremento delle azioni caratterizzate da uso di armi sofisticate. In aumento anche i furti (ovviamente quelli di valore) che sono passati da un milione e duecentomila a circa un milione e mezzo. Unico dato confortante sembra essere quello della violenza carnale, in diminuzione con circa mille casi rispetto ai 1.300 dell'81. Al ministero fanno tuttavia rilevare che i dati su omicidi e rapine registrerebbero una flessione in questi primi mesi dell'83 rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso. Inoltre, affermano al ministero — c'è da rilevare l'altissimo numero di persone arrestate nei primi quattro mesi di quest'anno (quasi 13 mila) che denota una capacità di tenuta delle forze dell'ordine rispetto all'incremento della criminalità. Un dato soprattutto sembra significativo: sono ben 4.000 le persone arrestate per reati connessi al traffico degli stupefacenti.

«No» dell'assessore dc (uomo di Ciancimino) al piano per il centro storico

Palermo: si spacca la giunta sul problema del risanamento

Il sindaco Eida Pucci ha già fatto sapere di non condividere le posizioni assunte dall'amministratore - Il progetto è stato recentemente presentato da quattro eminenti studiosi



PALERMO — Vecchio quartiere nelle adiacenze del porto

Dalla nostra redazione PALERMO — Una tre giorni frenetica e convulsa è la giunta si è trovata sull'orlo della crisi, impegnata nel vecchio coacervo di grandi e piccoli affari. Regista, per telefono, è il solito Vito Ciancimino che ha avuto il suo momento di ascesa in campo (ma a che prezzo?). Un «suo» uomo, l'assessore all'urbanistica Giuseppe Di Stefano, ha tentato di imporre, parlando a nome della giunta Pucci, due operazioni di chiara matrice: una mira a far passare — strumentalizzando il dramma del senzatetto — una delibera per 40 miliardi che si rivela un grosso regalo per certi sospetti ambienti di imprenditori del cemento. L'altra è uno schiaffo arrogante ad alcuni importanti studiosi di urbanisti, che erano stati chiamati 4 anni fa a fornire una consulenza all'amministrazione, proprio in materia di risanamento del centro storico, vetusto e cadente. Sabotati in ogni modo dalla DC, hanno concluso il loro lavoro. Ma l'assessore, adesso, vuole dar loro il ben servito. Gli studiosi hanno presentato infatti ieri al consiglio, anche con l'ausilio di diapositive, un piano anti-speculazione. La cosa ovviamente non è gradita. La battaglia è in corso e la giunta vacilla.

La commissione è composta dagli urbanisti Giuseppe Samonà, Giancarlo De Carlo, Umberto Di Cristina, Anna Maria Borzi. Il piano, così com'è, consente di dare subito il via al risanamento. Illustrato alla giunta con dovizia di particolari, ricorrendo a numerose diapositive che hanno passato in rassegna quasi una ad una le zone più fatiscenti della città, il piano parla di 120 miliardi, lasciati da anni inutilizzati dalla DC. I consulenti hanno offerto all'amministrazione progetti di intervento-pilota. Camminamenti pedonali, proposte di rivitalizzazione dell'artigianato e del commercio, degli antichi quartieri-mercato di matrice araba. Un modo moderno ed avanzato per far rivivere la vecchia città, abbandonata, negli ultimi trent'anni da 80.000 abitanti. Realisticamente i 4 saggi propongono di realizzare un insediamento armonico e vivibile per 800 persone. Ma il comitato d'affari ha ben altre mire. E l'assessore Di Stefano lo dichiara senza mezzi termini sferrando un incredibile attacco al lavoro della commissione. Eida Pucci abbandona il suo sorriso. Fa sapere timidamente di non essere d'accordo col suo assessore. È notte alta: il comune voterà mai la delibera per cancellare la vergogna del suo centro storico degradato per sbarrare il passo al piccone della speculazione? Domani si vedrà.

Convegno a Genova

Gli urbanisti: «torniamo alle città d'autore»

Dal nostro inviato GENOVA — Pianificazione, trasformazioni territoriali, crisi, critica, proposte: gli urbanisti dell'INU si interrogano su questi temi al loro XVII congresso che si svolge a Genova. Se però l'interpretazione di questa crisi si concentra e favorisce gli aspetti «disciplinari» del problema (come in parte traspare dalla relazione di Tutino, presidente dell'istituto) vi è il pericolo che vengano trascurati i disastrosi effetti sul territorio dalla mancanza di una politica di piano che «tutti hanno sotto gli occhi». «Le frange, gli smottamenti, le alluvioni, gli inquinamenti mortiferi (Seveso) e morbosi (le metropoli, le fabbriche, i fiumi, i mari), quei «diritti del territorio», in sostanza, che Edoardo Scaiano richiama come il punto da quale ripartire per aprire una seria riflessione sull'urbanistica. Tutino sembrerebbe prospettare quasi un «senso di impotenza» da parte degli urbanisti quando afferma che «nessun piano, per quanto ben congegnato serve a garantire risultati formali rilevanti o significativi; gli unici risultati su questo piano sono conseguiti da strumenti esecutivi e riguardano solo parti separate del sistema urbano e mai il sistema nel suo complesso». Al congresso dell'INU in concreto, sembrerebbero delinearsi due interpretazioni del disastro urbanistico e del preoccupante abbassamento del livello della qualità della vita soprattutto nelle grandi città: una riduttivamente accademica e che punta alla «moltiplicazione della capacità operativa dei piani passando per una più o meno velata sfiducia nelle capacità operative dei comuni, anche di quelli di sinistra; l'altra che invece, prendendo spunto anche dalle difficoltà incontrate, ritiene ancora di più (non un piano diverso, però) uno strumento capace di riqualificare le nostre città. «La divaricazione fra la «città reale» e il piano della città (con le eccezioni delle città emiliane e di alcuni centri del Piemonte e della Lombardia), è ormai giunta al massimo livello di gravità. Si è abbassata a millenni storici il livello di qualità urbana ed edilizia. La città costruita, dunque, è l'oggetto obbligato della pianificazione degli anni futuri. Questo sostiene Filippo Ciccone nel «dossier» presentato al congresso nel quale si passano in rassegna 30 anni di vicende urbanistiche di 10 grandi città italiane. Napoli e Roma ad esempio, la prima con il programma straordinario per il terremoto (20 mila alloggi in 2-3 anni con i relativi servizi localizzati nei centri storici periferici), l'altra, la capitale, con il nuovo piano per l'edilizia economico-popolare basato sulla ricicatura del tessuto disgregato delle periferie, sono i primi, ma significativi esempi (qualitativamente e quantitativamente rilevanti) di questo nuovo modo di fare urbanistica. A Torino invece, la riqualificazione esercitata sia all'interno dell'organismo urbano (progetti di recupero di grandi contenitori prima destinati ad attività produttive — come il Lingotto —) sia a livello di area metropolitana (casa e trasporti). Come si vede — specie se si considera che dalle realtà più difficili provengono le proposte più interessanti — c'è già quindi in corso un nuovo modo di utilizzare il piano che va però sostenuto dalle forze culturali e comprese da quelle politiche che ne debbono garantire l'attuabilità. Quindi, ancora una volta il discorso ci porta ad esaminare il rapporto tra piano e gestione urbanistica, ed è solo attraverso una corretta formulazione di questo rapporto che è possibile garantire il governo del territorio», come sostiene Valeria Erba, ordinario di urbanistica a Milano. Poiché è evidente che, comunque, siano in presenza degli effetti di un attacco che spiazza queste ipotesi che rimangono legate ad un serio e rigoroso «processo di riforma», l'INU non può ignorare che è questo il terreno dello scontro oggi. In un momento, cioè, in cui il Parlamento è emarginato ed il governo prosegue imperturbato nell'ignorare che solo la coerenza e la coerenza delle decisioni può garantire un ordinato assetto della città e del territorio.

Mercoledì Bruno Tassan Din sarà interrogato in carcere

MILANO — Bruno Tassan Din, l'ex amministratore delegato della Rizzoli arrestato tre giorni fa per la bancarotta fraudolenta dell'Ambrosiano e per esportazione clandestina di capitali, sarà interrogato mercoledì nel carcere di Piacenza dai sostituti procuratori Dell'Oso e Fenia e dai giudici istruttori Fizzi e Brocchetti.

Si allestisce la seconda nave della solidarietà col Nicaragua

ROMA — Sarà allestita oggi e domani a Livorno la 2ª nave di solidarietà italiana per il Nicaragua. L'iniziativa è del Comitato italiano di solidarietà col popolo del Nicaragua che lancia un appello a tutti i democratici affinché si mobilitino per la raccolta di fondi e materiali — sanitari, scolastici ed agricoli — che verranno spediti in Nicaragua. Per informazioni telefonare alla sede del comitato: 06/6541905-6544881.

In libertà provvisoria a Torino l'ex assessore PSI Scicolone

TORINO — L'ex assessore comunale Libertino Scicolone (PSI), arrestato per lo scandalo delle tangenti, ha ottenuto ieri la libertà provvisoria. Scicolone uscirà di prigione solo oggi, previo pagamento di una cauzione pari a quindici milioni di lire.

Insulta i giudici un avvocato candidato del MSI ad Arezzo

AREZZO — Due anni fa definì male un magistrato bolognese, il giudice Vella, durante il consiglio comunale di Arezzo. Adesso ha dato della «merda» nell'aula del tribunale civile di Arezzo al giudice Adolfo Pellegrino. Così Oreste Ghinelli, avvocato, consigliere comunale e segretario del Movimento sociale nonché candidato alla Camera ha aperto la sua campagna elettorale. Dovrà rispondere di oltraggio a magistrato in udienza, un reato specifico. A decidere sarà chiamato probabilmente il tribunale di Bologna.

Lunedì si elegge il Consiglio universitario nazionale

ROMA — Il 7 giugno prossimo i docenti universitari saranno chiamati alle urne per eleggere i membri del Consiglio nazionale universitario. La CGIL università, «per confermare — dice il segretario nazionale, Rino Caputo — il processo di riforma avviato per garantire l'autonomia universitaria, per accrescere lo sviluppo scientifico e culturale del Paese, invita a sostenere quei candidati che si riconoscono esplicitamente e con coerenza nel programma del sindacato».

Nuoro, sesta perizia psichiatrica per il capo della camorra, ma la scappatoia c'è sempre

«Cutolo non era pazzo quando ordinò di uccidere il boss Turatello. Le altre volte chissà...»

Dalla nostra redazione NAPOLI — Cutolo non è pazzo. Lo hanno stabilito i periti nominati dal tribunale di Nuoro per esaminare la situazione delle facoltà mentali del boss in relazione all'uccisione di Franco Turatello, omicidio che sarebbe stato ordinato dal capo della nuova camorra. Quando ordinò questo delitto — hanno affermato i periti del tribunale — nell'estate di due anni fa «don Rafaele Cutolo era perfettamente in grado di intendere e di volere». Per altri fatti criminosi attribuitigli il boss — sempre secondo i periti — potrebbe avere avuto lievi disturbi mentali temporanei che lo avrebbero potuto colpire all'improvviso ed in forma acuta. Insomma la conclusione degli «esperti» è quella che Cutolo al momento dell'omicidio Turatello era perfettamente sano, mentre in altri periodi è un «pazzo a discrezione». Questa perizia è la sesta che viene effettuata sul boss: le prime due vennero effettuate nel '74 e nel '75 e dichiararono «totalmente

pazzo». Raffaele Cutolo, ma questa asserzione venne contestata da una terza perizia di un anno dopo che affermò che Cutolo era sano di mente. Nel '79 fra due perizie di pazzia ed una di sanità mentale si scelse il solo compromesso: «Cutolo è seminfermo di mente, vale a dire a pazzo a metà, senza specificare ulteriormente quando era

pazzo e quando invece era sano. Nell'80, però, arriva una nuova sentenza che stabilisce la validità di tutte queste perizie psichiatriche e decide, come scrive nella sua sentenza, di cominciare al pazzo Cutolo cinque anni di soggiorno obbligato da scontare ai termini delle pene detentive a cui è stato nel frattempo condannato. Un anno fa, alla fine di luglio

dell'82 la Cassazione si interessò alla condanna per evasione tributaria del boss di Ottaviano Ritiene che il boss sia seminfermo di mente e quindi tutto ricomincia da capo. Cutolo è pazzo, mezzo pazzo o è sano? Si chiedevano increduli alcuni magistrati partenopei che stavano indagando sulla banda Cutolo.

Ad aumentare la confusione giunse la notizia che il magistrato nuorese che indagava sulla uccisione di Turatello aveva ordinato una perizia sul boss per verificare — finalmente — la realtà. Anche l'esito di questa perizia non giunse molto a chiarire completamente la situazione, perché quella perizia che affermò che il boss è pazzo a discrezione, aprì la strada a tutta una serie di perizie contrastanti e poi aprì la porta a sentenze assolutorie in alcuni processi in cui è imputato Cutolo. Adesso, comunque, don Rafaele sarà processato per aver ordinato — come afferma l'accusa — l'uccisione di «Faccia d'angelo». Resta una serie di interrogativi: quando ha detto di recente che aveva un dossier sul caso Cirillo e la trattativa con la BR, Cutolo era sano o in preda ad una crisi? Quando ha parlato di «gente molto in alto» era sano o in preda della pazzia? Quando ha parlato di lettere di esponenti di Cutolo era lucido oppure era pazzo?

Vito Faenza

«Paese sera», cordiale incontro con Pertini

ROMA — È durato oltre un'ora il colloquio tra Sandro Pertini e i rappresentanti sindacali di «Paese Sera» e della GEC, la tipografia dove si stampa il giornale. Il presidente della Repubblica ha incontrato la delegazione di «Paese Sera» nel giorno in cui si compivano i due mesi di autogestione: il giornale che l'editore aveva deciso di far morire vive grazie alla volontà dei suoi lavoratori, al sostegno dei suoi lettori. È stato un colloquio amichevole e cordiale. Pertini ha mostrato apprezzamento per il giornale, vivo interesse per le recenti e drammatiche vicende che ne stanno caratterizzando la vita. I rappresentanti del giornale hanno illustrato il progetto di «Paese Sera» che ebbero superato ogni giorno e Pertini ha mostrato particolare attenzione quando gli è stata esposta la vicenda della cassa integrazione che, concessa ai giornalisti e agli amministrativi di «Paese Sera», è tuttora negata al

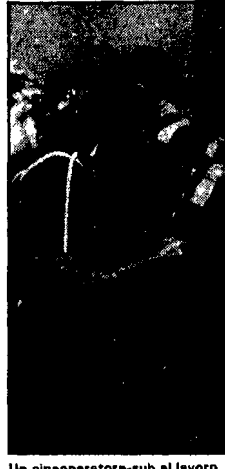
tipografi della GEC. Al capo dello Stato i lavoratori hanno portato tutte le copie di «Paese» uscite durante l'autogestione e stamane il nome di Sandro Pertini figura nell'elenco dei «sottoscrittori» che il giornale pubblica ogni giorno. Intanto la società editrice di «Paese Sera», Impredit, è stata messa in liquidazione. Così ha deciso l'assemblea dei soci. Le organizzazioni sindacali di «Paese Sera» hanno immediatamente chiesto un incontro con il dottor Paolo Panaccione, nominato liquidatore della società. Ieri non sono usciti il «Giornale d'Italia» e «Il Fiorino» per uno sciopero dei tipografi dello stesso editore. I lavoratori accusano D'Amato di far svolgere ai giornalisti intere fasi di lavoro riservate ai tipografi, violando i contratti di lavoro e una recente sentenza del pretore.

A Terrasini piccola università per chi vuole imparare a ritrarre piante, fiori e animali

Ma quanta pazienza per fotografare la natura

Dall'inviato TERRASINI — Il sole a picco sembra voler liquefare anche le pietre. In basso, verso il mare a due passi dalla scogliera, le bianche tinte tedesche hanno già messo i seni al vento. Loro, invece, i fotografi, pazienti e testardi, chiusi nelle aule del villaggio turistico «Città del mare», seguono con grande attenzione, le lezioni degli esperti e scorrono gli schemi sulla lavagna, fanno domande e poi cominciano a prendere confidenza con gli attrezzi. Più tardi sciameranno all'Orto botanico di Palermo, sulle Madonie assieme ad un entomologo, in certe grotte della costa o in mare: naturalmente a caccia di fiori, di insetti e di pesci. Nelle aule e nella sala di proiezione si può vedere di tutto in questi giorni. Sere fa il gruppo fotografico subacqueo Gro-Sub Endas di Palermo, ha proiettato una splendida sequenza di diapositive scattate nel mare delle Eolie. Testimoniavano una straordinaria operazione: il salvataggio di un copodoglio lungo sedici metri dal peso di molte tonnellate. Il gigantesco bestione era rimasto impigliato nella morsa di una rete che lo aveva ferito subito dopo «era stato lo strappo e la fuga verso il largo e la libertà. I subacquei lo avevano

incontrato e la lotta per liberarlo dai resti della rete, era stata durissima e pericolosa: sarebbe bastato un colpo di coda per provocare una tragedia. Invece, tutto era finito bene e il copodoglio, alla fine, sano e salvo, si era immerso in profondità ed era sparito. In una manciata di splendide diapositive, tutta l'operazione era stata fissata a futura memoria. In ognuna delle salette, ovviamente, si fa un gran parlare di parchi naturali, della natura da proteggere, di «riserve» naturalistiche della conservazione di certe razze di volatili in via di estinzione o di certi muffoni che richiedono, per una foto, settimane di attesa nei boschi. Un destino sgradevole è venuto da Parigi per mostrare un suo film sulla vita dei rapaci, in alta montagna. Un appassionato fotografo di Catania ha proiettato una sequenza bellissima sull'eruzione dell'Etna. È stato — ha spiegato — per più di due settimane sulla montagna, senza mai allontanarsi, nemmeno la notte. È riuscito, così a scattare ottocento diapositive a colore sulla lava che scendeva a valle: una documentazione unica e di grande valore scientifico ora a disposizione degli studiosi. Un gruppo di esperti collegati al CNR e alle università siciliane, ha invece mostrato come si esplora il fondo marino del nostro paese e come avviene la metodica classificazione di



Un cineoperatore-sub al lavoro

vorranno dedicare il loro tempo all'attualità del mondo animale, vegetale e marino: niente, niente, niente, dunque, non l'affannata vita dell'uomo, ma quella degli orti botanici, dei boschi, delle grotte, del mare, di quello che si svolge in cima alle grandi montagne, in un formicaio o in un alveare di api. Alla fine, per tutti, diplomati che attesteranno la raggiunta specializzazione. Molte grandi aziende del settore (Nikon-Cofas, Kodak ecc.) hanno dato una mano mettendo a disposizione macchine fotografiche, pellicole e attrezzi vari. Diversi corsi sono dedicati alla «caccia fotografica», alla fotografia subacquea, alla macrofotografia, alla fotografia botanica e quella naturalistica in genere. I docenti sono fotografi e studiosi della natura di fama nazionale ed europea o che, da anni, scendono in mare con la macchina fotografica: da Maurizio Saglio, subacqueo notissimo, agli esperti della Società italiana di biologia marina; dal viaggiatore ed esploratore della natura Renato Massa, ai fotografi dell'«équipe palermitana» che fa capo al terzo composto da Romeo, Gregorio e Lucia Scordato; dal francese Terrasse che ha fondato una società per salvare i rapaci, ai vari Morana, Lamia, Mancuso oltre ad un gruppo di esperti della rivista «Airones». Parliamo chiaro: è difficile fotografare la vita di un fiore così come è difficile spiegare ad

un pesce che deve fermarsi esattamente in un certo punto dove la luce è «buona» per ottenere una bella foto. Fare fotografie naturaliste non è dunque né facile né semplice. Abbiamo visto un distinto signore, mentre da lontano arrivavano le voci di un coro di turisti emiliani già piazzati ad arrostiti sotto il bollente sole di Sicilia, rimanere immobile per più di due ore davanti ad un piccolo ed esile fiorellino di prato che non voleva aprirsi in alcun modo. Poi, finalmente, si è sentito il sospirato scatto dell'otturatore e si è visto il colpo di flash per avere un controllo adeguato. Certo, a volte, non si può sfuggire alla sensazione che l'uomo, distruttore e diappietto dei beni della natura, abbia trovato un nuovo modo per chiedere scusa al mondo che lo circonda: forse soltanto per liberarsi dei tanti troppi complessi di colpa. È proprio questo che deve avere spinto un piccolo industriale italiano a tirare fuori di tasca quaranta milioni per noleggiare un aereo e spedire una grande barca per spedire due bravissimi fotografi naturalisti a riprendere la vita di certi uccelli in uno sperduto atollo del Pacifico. Il personaggio sostiene che non è così, ma pare che sia stato proprio lui a fabbricare, per anni, un sapone tutt'altro che biodegradabile.

Wladimiro Settimelli

Il Partito

Discutiamone con il PCI

OGGI: E. Berlinguer, Roma (Villa Gordiani); Angius, Uri (SS); Barca, Camerino (MC); G.F. Borghini, Lecce e Bari; Chiarante, Sondrio; Chiaromonte, Matera; L. Colajanni, Catania; Cosutta, Confienza e Sannarzo De' Burgondi (PV); M. D'Alena, Bari e Gioia del Colle; Fumagalli, Busseto (PR); Fassino, Settimo Torinese (TO); Ingrao, Mestre (VE); Macaluso, Arezzo; Alberici, Perugia; Alinovi, Marino (NA); Arismma, Volterra (PI); Bagno, Pisa; G. Berlinguer, Serramanna (CA); L. Berlinguer, Pizzata (SS); Biliotti, Guazzano (SI); Brecci-Torsi, Cutrofiano (LE); N. Colajanni, Torino (Via Rivalta); D'Allesio, Formia (LT); Francesco, Vico Equense (NA); Freduzzi, Siena; Gornicco, S. Carlo Arena (NA); Giadresco, Meringano e Gingenbrenz; R. Gianotti, Rivoli (TO); V. Gianotti, Nisena (CL); Libertini, Sogliano Micca (VC); Lodi, Imola; Miana, Carpineto (RE); Montassaro, Busalla (GE); Musi, Scilla (RC); Oliva, Gioia Tauro (RC); Parisi, Sinagra (ME); Poli, Pescantina (VR); Russo, Messina; Rubbi, Comacchio (FE); Longarino (RV); M. Russo, Agrigento; Salvato, Fiumi di Sorrento (NA); Sanlorenzo, Torino (Corso Telesio); Senni, Vicenza; Scheda, Suzzara (MN); Schettini, Caserta; Adriana Seroni, Belluno; Signorini, Erbe (VR); Spegnoli, Chieri; Nichelino (TO); Strumendo, Lugugnona (VE); C. Tassano, S. Felice; G. Tassano, Copagati (PE); Ulianich, Afragola (NA); Valenza, Casandino (NA); Vignola, S. Giuseppe Vesuviano (NA).

Ti regaliamo un libro...



entra nelle librerie che espongono questa immagine

Editori Riuniti 1953-1983

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 9 REGGIO EMILIA

VIALE AMENDOLA, 2

Ai sensi dell'art. 69 della legge regionale 29/3/1980 N. 22 questa Unità Sanitaria Locale indice bando di gara a licitazione privata per la fornitura di coprivassi monouso in polistirolo atassico per alimenti, relativa al periodo dal 1/8/1983 al 31/12/1983. Le domande di partecipazione dovranno pervenire a questa Unità Sanitaria Locale entro dieci giorni dall'avvenuta pubblicazione. Per informazioni rivolgersi al Servizio Economico ed Approvvigionamenti dell'Unità Sanitaria Locale N. 9 - Telef. 0522-90000. IL PRESIDENTE Chierici Giovanni